



Teatro In una «cantina» della capitale inglese è di scena «La duchessa di Amalfi»; ma al posto di Machiavelli c'è la P2

Attenti a Gelli, recita a Londra

Nostro servizio
LONDRA — Farsi strada nella pululante stagione teatrale londinese non è facile. Chi ci vuol provare deve procurarsi uno dei due settimanali che informano su quanto offre il mercato dello spettacolo, *Time Out* e *City Limits*, entrambi vivaci. Il secondo più tendenzioso e politicizzato. In realtà il West End, cioè il teatro ricco, non sembra offrire gran che: da un anno tiene il cartellone allo Strand l'ultima commedia del furbambolo Tom Stoppard, «The real thing», lavoro di ambiente teatrale con coppie che si scambiano i partner al suono di digestive musiche. Stoppard non è privo di furberia e di abilità nei dialoghi, ma ha il vezzo di atteggiarsi a pensatore, così sollecitando la vanità del suo pubblico dandogli l'illusione d'un brivido speculativo. Per *City Limits* questo *La cosa reale*, di cui già s'annuncia un'edizione italiana (Contemporanea '83), è «filosofia da supplemento domenicale... la commedia più sopravvalutata in circolazione».

Meglio dunque scendere dal piano nobile o dai salottini intellettuali dello Strand negli scantinati della «Fringe», ovvero il teatro marginale rispetto al West End e ai grossi affari. Qui non mancano le sorprese piacevoli. All'ICA, l'invidiabile (al londinese) Istituto per le Arti Contemporanee (film, teatro, mostre, dibattiti) è attesissima la mostra del fotografo statunitense Robert Mapplethorpe, molto bravo e specializzato in argomenti scabrosi e mondani. Intanto il «National Theatre», in collaborazione con lo scrittore Malcolm Poynter, vi ha presentato *Ordini di obbedienza*, balletto allucinato su musica rock di otto zombie seminudi e infarinati: meditazione sul potere e scultura vivente un po' sulla linea di Lindsay Kemp, che proprio in questi giorni è tornato dopo sette anni a Sadlers' Wells.

In un altro teatrino a sud del Tamigi ho potuto gustare una curiosità già presentata al Festival di Edimburgo: la *Red Shift Theatre Company* ha messo in scena per la regia di Jonathan Holloway una versione scorciata del capolavoro di John Webster, *La duchessa di Amalfi*, che alcuni considerano il più grande lavoro non shakespeariano del teatro inglese. E la storia, si ricorderà, dell'amore segreto della giovane duchessa vedova per il suo bravo intendente, e della vendetta dei satanici fratelli di lei, timorosi di perdere una parte del loro bene e furenti per la bassa condizione dell'amante, ma soprattutto animati da una violenta malinconia, decisamente fine a se stessa, che dà luogo a battute indimenticabili che colgono fulminee il tragico e assurdo della condizione umana.

In questa versione il testo è affidato a soli sei attori, fra cui tre donne si scambiano d'ogni tanto una collana e con essa la parte della protagonista, forse a suggerire che la vittima è non una ma tutte le donne, ma comunque senza creare alcuna disconnessione: gli attori sono sempre tutti in scena davanti a una lunga gelosia dietro alla quale un pianista fa sentire qualche brano; quando non recitano si siedono di lato. Essi stessi producono tutti gli altri rumori di sfondo (vento, pioggia, lo scoppietto del fuoco davanti al quale i due amanti si confidano) e fanno in taluni casi funzione di porte che s'aprono scricchiolando, sgabelli ecc. I due fratelli della Duchessa diventano qui uno solo; questi riceve la notizia che la sorella ha partorito mentre prelude una riunione in cui vengono riferiti a mo' di coro date e fatti delle vicende di Gelli, Gelli e compagni. E questa l'unica aggiunta al testo, non disturbante in quanto le voci hanno un ruolo di sfondo, ma l'idea di ritrova-



John Selwyn Gummer, nuovo presidente Tory, si diverte in una discoteca londinese e nel tondo «autoscatto» di Mapplethorpe. Le sue foto sono in mostra nella capitale inglese

re nell'Italia attuale quella «machinellica» che immaginavano gli ellisbettiani e chiara ed è stata la più sottolineata dalla critica.

Un'altra sorpresa arriva dalla Cambridge Theatre Company, che da alcune settimane ha incominciato a portare in giro la farsa di Joe Orton *Ciò che vede il maggiordomo*, sperando di arrivare a Londra se la proposta raccoglierà per strada sufficienti consensi (e finanziamenti). Joe Orton, che morì ammazzato nel 1967 a soli 33 anni, è oggi di moda per via d'un filmato dedicato dalla BBC alla sua vita violenta e della buona biografia di John Lahr, «Aguzzate le orecchie», che fornisce ampi particolari suoi esposti pubblici e privati (grottesco-pasoliniani). Ho da poco curato un'edizione italiana del suo teatro sicché ero particolarmente curioso di vedere come questa intricatissima farsa funzionasse sulla scena alla lettura: m'era parsa brillante fino all'estenuazione e tale da rendere solo nelle mani d'un regista abilissimo. Si aggiunga che Orton era solito ritoccare ampiamente i suoi lavori durante le prove, cosa che non fu possibile per questo testo andato in scena postumo nel 1969 col recentemente scomparso Ralph Richardson. Con una compagnia «provvisoria» e un regista come il giovane Roger Michell c'era temere il peggio.

La vicenda si svolge in un ospedale psichiatrico. Il Dr. Prentice sta per assumere una nuova segretaria e le chiede di spogliarsi per un'improbabile esame (det. «All'agenzia di collocamento non l'avevano detto»). Arriva proprio allora la moglie, reduce da un convegno di lesbiche e da una notte d'amore col fattorino nell'albergo della Stazione. Il ragazzo scappa a ruota con foto scattate a scopo di ricatto («Protereste col direttore dell'albergo»). «E lui che ha preso le

(foto.) La segretaria e i vestiti da lei smessi vengono nascosti dal povero Prentice, ma sopraggiunge l'ispettore Rance, il quale chiede conto dell'andamento del manicomio e cerca materiali per un best-seller sensazionale d'argomento psichiatrico. La macchina è in moto e non si fermerà fino alle spesse agnizioni del finale e alla celebrazione fallita conclusiva.

Bene, ho potuto constatare con sorpresa che il congegno, per quanto assurdo, funziona egregiamente, non si sa come, con un minimo di tagli. E che Orton non aveva tutti i torti a sostenere che in effetti il suo teatro era essenzialmente realistico. Si possono immaginare le risate del pubblico alle varie battute su ciò che i datori di lavoro si attendono «normalmente» dalle loro segretarie, avendo appena finito di consumare il bollettino quotidiano sulla vicenda Parkinson. E sotto la superficie smagliante della farsa faceva capolino il puritanesimo segreto dello sregolato Orton, giudice sgualato ma impietoso delle ipocrisie della società e della cultura del nostro tempo.

Gli attori hanno poi spiegato che in un primo tempo avevano cercato di comprendere le motivazioni che guidavano i personaggi, chiedendosi «Perché faccio questo?». «Cosa so a questo punto?». Ma si sono presto accorti che per tale via non riuscivano a fare strada, perché Orton gioca sul fatto che il pubblico dia per scontata la motivazione d'una data situazione, fa leva sull'illusione teatrale, come ad esempio Shakespeare nell'*Otello* e altro.

Qualcuno ha parlato di una prossima edizione italiana di *Ciò che vede il maggiordomo*. Il successo della Cambridge Theatre Company, in condizioni non ottimali, è incoraggiante.

Massimo Bacigalupo

A Milano Baj stupisce i «robot»

MILANO — Nei tre piani-giochi e nei cunicoli della galleria Marconi è allestita fino a gennaio una mostra di Enrico Baj dal titolo «I-pare le robot». Riprendendo tecniche già usate negli Anni Cinquanta (dripping, action painting, gesto, segno) nella sua casa di campagna e nell'amata ossessione del verde, Baj ha realizzato un ciclo di dipinti secondo una pittura d'invenzione che fa fiorire tutto. Vitale, giosso, barlesco ma anche capace di sfregio il pittore milanese riesce davvero a stupire il nostro

Premiato a Chicago «Il disertore»

CHICAGO — «Il disertore», il film diretto da Giuliana Berlinguer (e distribuito dalla SACIS), ha vinto il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Chicago. Irene Pappas ha conquistato il riconoscimento all'unanimità; il film di Giuliana Berlinguer ha ricevuto applausi a scena aperta e consensi entusiastici dalla critica americana. Per la prima volta l'industria distributiva americana sta facendo pressione per ottenere il film sul mercato USA.

All'asta uno spartito di Mozart

LONDRA — Il frammento di una composizione musicale di Mozart, scovato tra una pila di vecchi volumi in un negozio di libri usati, è stato venduto ieri per 1.180 sterline dalla casa d'aste londinese «Sotheby's». Il venditore e l'acquirente sono anonimi, come accade di solito in questi casi.

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA (0566) 42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

48' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CICLO, MOTOCICLO E ACCESSORI

Milano 23/29 Nov. 1983 Quartiere Fiera

COMUNE DI ATRI

PROVINCIA DI TERAMO

IL SINDACO RENDE NOTO

che questo Comune deve provvedere, con procedura di cui all'art. 1, lettera B) della legge 2/2/1973, n. 14, alla locazione privata per l'appalto delle seguenti opere:

- 1) Lavori di ristrutturazione e sopraelevazione dell'edificio di proprietà comunale a n. 6 alloggi, per la base d'asta di L. 128.600.000;
- 2) Lavori di ristrutturazione di n. 3 alloggi di proprietà comunale per il recupero di unità abitative per la base d'asta di L. 57.000.000;
- 3) Lavori di recupero alloggi per anziani ex Casa di Riposo Santa Rita di Atri capoluogo per la base d'asta di L. 80.392.150;
- 4) Lavori di costruzione della rete fognaria nelle frazioni di Tremisari, Zona e Cavalieri per la base d'asta di L. 393.808.878;
- 5) Lavori di costruzione di impianti sportivi: campi da tennis frazione Santa Margherita per la base d'asta di L. 59.500.000.

Le ditte interessate a partecipare a tali licitazioni, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, potranno far pervenire al Comune apposita domanda in carta legale entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Atri, li 15 novembre 1983 IL SINDACO (Ins. Gherardo Giuliani)

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE N. 1212/81 R.E.S. N. 20065/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11/12/1982, ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO

D'Amico Giuseppe, nato a Torino il 1/1/1944, detenuto presso la Casa Circoli di Milano.

Per avere in Torino il 19/2/1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale: «l'Unità-nazionale». Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 17 ottobre 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE N. 1246/83 R.E.S. N. 76358/79 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11/12/1981, ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO

Fava Dino, nato a Senigallia il 26/3/1935, residente in Torino, C.so San Maurizio n. 5.

Per avere in Torino il 5/12/1979, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale: «l'Unità-nazionale». Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 ottobre 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE N. 1235/83 R.E.S. N. 26764/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 2/6/1982, ha pronunciato il seguente decreto.

CONTRO

Gorgoglio Raffaele, nato a Pozza il 1/3/1934, residente in Torino, Via Issiglio n. 39.

Per avere in Torino il 3/2/1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale: «l'Unità-nazionale». Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 ottobre 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze

Via Fiesolana, 5 - FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indice, quanto prima, cinque distinti appalti di progettazione e costruzione per l'esecuzione di tutte le opere necessarie alla costruzione dei seguenti nuovi fabbricati da realizzarsi nell'ambito del Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 1982-1985, finanziati ai sensi della legge 5/8/1978 n. 457 - (Lettera 1982-83 e 1984-85).

- n° 1 fabbricato per n° 138 alloggi nel Comune di Prato. Importo presunto a base d'appalto L. 5.331.000.000.
- n° 4 fabbricati per n° 120 alloggi nel Comune di Scandicci. Importo presunto a base d'appalto L. 6.411.000.000.
- n° 2 fabbricati per n° 24 alloggi nel Comune di Certaldo. n° 1 fabbricato per n° 30 alloggi nel Comune di Empoli. n° 1 fabbricato per n° 18 alloggi nel Comune di Fucecchio. n° 1 fabbricato per n° 18 alloggi nel Comune di Montebello. Importo presunto a base d'appalto L. 3.666.000.000.
- n° 1 fabbricato per n° 78 alloggi nel Comune di Sesto Fiorentino. Importo presunto a base d'appalto L. 2.815.000.000.
- n° 1 fabbricato per n° 36 alloggi nel Comune di Signa e n° 2 fabbricati per n° 36 alloggi nel Comune di Castelnuovo. Importo presunto a base d'appalto L. 2.765.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ad una planimetria di elementi che saranno indicati nei rispettivi bandi, ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584.

È ammessa la presentazione di offerte da parte di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584 e s. m.

Le imprese interessate, preliminarmente all'invio della richiesta d'invito ed al fine di attendere alle disposizioni prestate dalla legge 584/77 e s. m. e da n° legge 646/82 e s. m. (art. 14), dovranno ritirare presso la sede dell'Istituto la documentazione da allegare alla richiesta stessa.

Le domande di invito, relative ad uno o più lotti, complete della documentazione di cui sopra, dovranno pervenire all'Istituto entro il 30 novembre 1983.

Firenze, li 19 novembre 1983 IL PRESIDENTE (On. Franco Cardini)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

F.III SACCOMANDI - LECCE

CONCESSIONARIO MACCHINE MOVIMENTO TERRA FIATALLIS

- Capo magazzino responsabile gestione ricambi
- Venditori impianti aut macchine movimento terra
- Meccanici esperti oleodinamica motori diesel, meccanica in generale

Scrivere relazionando: Zona Industriale - Lecce

1953-1983

Edison Prunzi

Più di 500.000 copie vendute in America

Ora in Italia il grande romanzo storico di GORE VIDAL

CREAZIONE

Personaggi: Ciro Spitam, nipote di Zoroastro; Dario e Sere, re dei persiani; Socrate, Buddha, Confucio.

Guerre, amori, filosofia, avventure di un passato che ci assomiglia in modo conturbante.

GARZANTI

abbonatevi a l'Unità

Di scena

Se il varietà televisivo trasloca a teatro

ADORABILE IMPUTATA, commedia musicale di Antonella Steni. Regia di Carlo Di Stefano, scene di Bruno Garofalo, costumi di Alessandra Cardini, coreografie di Nadia Chiatti, musiche originali di Nello Ciangherotti. Interpreti principali: Antonella Steni, Aldo Ralli, Nicola Pistoia, Guido Polito, Elisabetta Virgili, Luisa Bracco e Gabriella di Luzio. Roma, Teatro Farioli.

Siamo pieni di drammoni, quindi, se qualcuno li smitizza... «Sugli scandali e i fatti gravi vi faccio fare qualche risata»: sulla base di queste argomentazioni prende spunto il processo all'interprete di teatro leggero che fa da motivo centrale dello spettacolo. *L'adorabile imputata*, ovviamente, è Antonella Steni, il capo d'accusa è quello di fare un teatro disimpegnato, scarsamente colto e del tutto irriverente nei confronti dei politici, delle istituzioni, dei potenti, del teatro classico e di tutto. Questo, almeno, nella finzione del testo. Nella realtà, poi, Antonella Steni si difende prima spiegando la difficoltà del suo ruolo di attrice comica, poi con battute tipo: «La cassa per il Mezzogiorno: cassa da morto»; «Mettemi pure dentro, tanto poi riuscirò sicuramente ad andare a Montecitorio (anche se avessi commesso i più Negri delitti)»; «Abbassano i tassi bancari? E ridi su 'sto tasso».

Ora, senza entrare nel merito della simpatica trovata del pro-

n. fa.